Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale franco diretto alla detta Tipografia o dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 276

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 7 Ottobre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

RELAZIONE *del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a S. M. in udienza del 29 settembre 1870, sul R. decreto che qualifica il Registro italiano di classificazione delle navi mercantili esistente in Genova come istituto di pubblica utilità e lo eleva alla qualità di ente morale.*

SIRE,

La marina mercantile è non solamente efficace strumento di produzione, ma mezzo essenziale di politica grandezza. I governi quindi la riguardarono ognora con singolare sollecitudine, riconoscendole il carattere di una istituzione di nazionale interesse. E se molti tra i provvedimenti con i quali si studiarono di promuoverne l'incremento, scomparvero sotto il soffio della libertà, ciò non vuol dire che, eziandio nel regime di larga concorrenza, sia preclusa allo Stato ogni via di contribuire alla potenza marittima del paese.

Negli ardui cimenti che la marina deve affrontare sono di grandissimo momento le istituzioni che armatori e capitani e capitalisti apprestano a gara, istituzioni alle quali la potestà pubblica deve rimanere estranea, perchè il suo intervento non è di vera necessità e non varrebbe che a traviarle dal loro fine e a farle tralignare. Ma negli ordinamenti marittimi vi ha un organo da cui dipende in buona parte il progressivo svolgimento è perfezionamento delle costruzioni navali e in conseguenza della marina mercantile. Questo è il Registro di classificazione delle navi che, adottato prima in Inghilterra e poi dalle principali nazioni marittime, è ora creduto necessario da quanti trovano nel mare una via ai loro commerci.

La pratica della navigazione poggia principalmente sopra i contratti di noleggio e di assicurazione; patti che a volta loro han base sopra i Registri navali i quali offrono ai noleggiatori ed assicuratori il mezzo di compiere con rapidità e sicurezza l'uffizio loro. Per assicurare una nave con le volute cautele e con reciproca equità, proporzionando il premio al pericolo, è mestieri conoscerne intimamente le qualità, e perchè la perizia riesca veramente seria, conviene che una persona dell'arte, al tempo della costruzione della nave, abbia constatato il modo col quale essa fu edificata.

Dopo che il commercio marittimo si è sciolto dalle vecchie pastoie è frequentissimo il caso di legni nazionali noleggiati da stranieri in lontani paraggi ed assicurati da compagnie parimente estere. La influenza dei rapidi mezzi di comunicazione si è fatta sentire, sì che commercianti, capitani, armatori ed assicuratori di tutte le nazioni si considerano quali membri di una sola famiglia. Ma fondamento di tutte le contrattazioni è sempre la *classe* del bastimento certificata dai *Registri*, che seppero con severa imparzialità acquistare reputazione solidissima.

Il Registro inglese, sorto nel 1760, dapprima non classificava i bastimenti che a norma dell'età loro; poi cominciò a tener conto della loro provenienza secondo la fama posseduta dal cantiere di costruzione. Nel 1824, dopo lungo e maturo studio, fu accolto un sistema, perfezionato ancora nel 1834, che informavasi a più sani principii. Si determinarono le qualità e le dimensioni dei legnami da impiegarsi; si indicarono i metodi di costruzione e si stabilì la massima che per l'iscrizione nel *Lloyd Register* fosse necessaria, durante la costruzione, la sorveglianza degli agenti suoi, o una visita scrupolosa e severa così alle parti esterne, come all'ossatura stessa della nave.

Il materiale inglese, mercè la salutare azione del Registro, andò continuamente migliorando; diminuirono i disastri, e la marina britannica vide crescere la sua reputazione e la sua importanza. E il *Lloyd Register* acquistò grandissimo credito, sebbene non potesse conseguire un vero carattere di universalità, perchè, siccome il popolo inglese nell'orgoglio della sua legittima supremazia marittima non pregia le costruzioni straniere, così il Registro suo mostravasi nella iscrizione delle navi estere di troppo difficile contentatura. Di che ne venne che altre nazioni vollero possedere il loro Registro. La Francia nel 1828 creò il rinominato *Bureau Veritas* di Parigi che, retto con buoni principii, aggruppò per lungo tempo intorno a sè le marine secondarie d'Europa. Ma le stesse cagioni che lo avevano fatto nascere diedero più tardi origine ai Registri olandesi, svedesi, italiani, austriaci e tedeschi. Ogni paese riconobbe che, qualora avesse dovuto per la classificazione delle sue navi dipendere dai registri esteri, si sarebbe trovato in condizioni di evidente inferiorità rispetto alle marine che possedevano Registri nazionali. Diffatto una classificazione meno favorevole avrebbe cagionato a suo danno premii di assicurazione maggiore, mentre sarebbe diminuito il lucro dei noli. La concorrenza con le altre bandiere, specialmente nei mari lontani, sarebbe diventata molto malagevole. È a sperare che col tempo questa istituzione sia ricondotta ad unità mercè una savia federazione; ma a tale risultamento non si perverrà senza lunga e difficile preparazione. Preparazione la quale sarà singolarmente agevolata se tutti i Registri verranno gradatamente acquistando i requisiti voluti dal loro alto e delicatissimo uffizio.

La marina italiana si valse generalmente sino al 1861 del *Bureau Veritas* di Parigi. Allora, costituito il paese ad unità e cresciuta la sua potenza navale, fu evidente il bisogno di un Registro nazionale che, sorto a Genova in seno alla benemerita Società di mutua assicurazione della marina mercantile, acquistò poco dopo la necessaria autonomia. Gli ordini di questo Registro, migliorati mano a mano secondo insegnava la esperienza, sono raccolti nel regolamento del 1868. Il quale lo colloca sotto la direzione di un Consiglio generale, composto de'rappresentanti le Camere di commercio del Regno, dei direttori ed ispettori delle associazioni di mutua assicurazione, dei presidenti dei Comitati delle Società di assicurazioni marittime con quattro componenti i loro Consigli, e infine de'presidenti delle Società de'capitani. Il Consiglio generale nomina nel suo seno un direttore, quattro consiglieri effettivi, due supplenti ed un segretario, i quali formano il Consiglio delegato, cui è affidata l'amministrazione del Registro.

Questo ordinamento ne' suoi due anni di vita ha dato buoni frutti. Il numero dei bastimenti iscritti andò sempre aumentando. Il Comitato degli assicuratori d'Anversa certificò spontaneamente che gli assicuratori di quella piazza ammettevano nelle loro polizze le classificazioni del Registro italiano come quelle del *Bureau Veritas* e del *Lloyd Register*, e analoghe dichiarazioni furono fatte dai principali mediatori di noleggi ed assicurazioni e da vari direttori di Società assicuratrici di Londra, e dai negozianti, assicuratori e noleggiatori di Odessa e Taganrog.

Il Registro italiano, procedendo con giudizio prudente ed imparziale, facendosi rappresentare all'estero da agenti di specchiata onestà, scegliendo i suoi periti tra persone di molta competenza e rettitudine, acquistò importanza e credito, e si rese benemerito della marina nazionale. Ma i suoi direttori volevano rafforzarlo e imprimergli maggiormente il carattere di stabilimento nazionale, e sullo scorcio del 1868 domandarono che i suoi statuti fossero approvati dal Governo. Le Camere di commercio delle città marittime si chiarirono favorevoli alla istanza, la quale fu dal Governo accolta con simpatia, e sarebbe stata soddisfatta immediatamente, se non si fosse desiderato di circondare un atto così importante con tutte le guarentigie che nelle istituzioni di pubblica utilità si debbono riscontrare.

Il Registro, qual sarebbe in Italia costituito, non può considerarsi come una Società perchè non ha azionisti, nè capitali, nè fine di lucro e non si fonda sopra alcun patto o vincolo contrattuale. La guarentigia quindi che deve corrispondere al riconoscimento governativo non potrebbe cercarsi se non nella costituzione della sua amministrazione, mercè l'intervento e l'azione dei rappresentanti le Camere di commercio. Potevansi però obbligare le Camere di commercio ad assumere codesta amministrazione? Non certamente con una disposizione statutaria del Registro, bensì ricorrendo all'articolo 2°, lettera *h*) della legge 6 luglio 1862, là dove è detto che le Camere di commercio potranno avere dal Ministro di agricoltura, industria e commercio *speciali incarichi relativi al commercio, nonchè l'amministrazione di empori pubblici, depositi di merci ed altri stabilimenti aventi per iscopo l'utilità del commercio e delle arti.*

Imposto per tal modo alle Camere di commercio l'obbligo di prender parte all'amministrazione del registro svanisce l'obbietto che in essa manchino le volute guarentigie, e l'istituzione può essere riconosciuta come stabilimento di generale utilità. E qui conviene soggiungere che l'opera delle Camere vien corroborata da quella dei rappresentanti gli istituti di assicurazione e le altre associazioni marittime.

Però la potestà pubblica non assume altra responsabilità se non quella di vegliare, per mezzo delle Camere di commercio, al buon andamento del Registro. Queste Camere, come lo dimostrano i voti che hanno espresso e come detterà loro l'interesse sommo che le popolazioni marittime giustamente annettono alla classificazione delle navi, adempiranno convenevolmente il còmpito ad esse confidato.

Tali sono le considerazioni che hanno ispirato il decreto che ho l'onore di sottoporre alla M. V. L'articolo 1° di esso qualifica il Registro italiano esistente in Genova come istituto di pubblica utilità e lo eleva alla qualità di ente morale. Non mi parve opportuno provvedere *ex-novo* come se nessun istituto di tale natura esistesse in Italia, dopo le numerose manifestazioni di incoraggiamento e di elogio che il Registro ebbe dal Governo e dalle rappresentanze commerciali, e dopo le attestazioni di simpatia e le prove di credito che seppe ottenere anche all'estero. E nello stabilire le norme del nuovo istituto, che sorge sulle solide fondamenta dell'antico, pensai che, nelle cose commerciali in ispecie, conviene procedere alle innovazioni con molta cautela, rispettando più che si possa gli ordinamenti che furono consacrati dall' esperienza.

Con l'art. 2 l'amministrazione del Registro è affidata alle Camere di commercio delle città marittime, e si stabilisce che essa abbia, temporaneamente, sede nella città di Genova, nulla ostando che il Consiglio generale ne deliberi poi il trasferimento, quando, ciò che non pare probabile, ne fosse dimostrata la opportunità. Gli articoli 3 e 4 determinano da chi sia retto l'uffizio di Registro e come si componga il Consiglio generale. L'articolo 5 regola la formazione del Consiglio delegato. Le disposizioni dell'articolo 6 rispetto alle indennità dovute ai componenti il Consiglio generale sono ispirate dal desiderio che le adunanze sue riescano numerose e gl'interessi marittimi sieno efficacemente rappresentati. Con l'art. 7 si mira ad ottenere che le tornate del Consiglio generale non si prolunghino per guisa da recar disturbo soverchio a coloro che vi prendono parte, e che il nuovo statuto e i nuovi regolamenti entrino prontamente in vigore. Mercè l'art. 9 il Governo sarà in grado di conoscere regolarmente l'andamento dell'istituto; gli art. 8 e 10 sanciscono provvedimenti meramente transitorii.

Queste semplici disposizioni paionmi acconce a promuovere la prosperità e l'incremento del Registro italiano di classificazione delle navi. Ripugnante per natura e per intimo convincimento dai provvedimenti che allargano i confini della ingerenza governativa, ho nondimeno riconosciuta la opportunità di assecondare la domanda di una benemerita istituzione, al buon andamento della quale è strettamente collegato il perfezionamento della marina mercantile. Se non consento nella massima sostenuta da alcuni economisti della scuola liberale, cioè che l'uffizio di classificare le navi appartenga al Governo, debbo però riconoscere che in codesta bisogna sono impegnati interessi d'indole molto generale e delicata. E credo che i rettori del Registro italiano abbiano provveduto con singolare sagacia alla sua prosperità, quando lo posero sotto la imparziale ed efficace tutela delle magistrature commerciali e quando domandarono che il Governo con l'autorità sua sancisse un ordinamento ispirato a sani principii e che ha fatto finora prova eccellente.

La M. V., ponendo l'augusta Sua firma al decreto, mostrerà nuovamente l'amorevole sollecitudine Sua per i grandi interessi delle arti navali.

Il N. 5900 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le domande inoltrate dalla direzione dell'ufficio del Registro italiano di Genova per la classificazione dei bastimenti, datate del 19 novembre 1868, 15 ottobre e 29 dicembre 1869;

Viste le deliberazioni delle principali Camere di commercio del Regno, aventi sede in città marittime in ordine alle domande sovraindicate;

Vista la legge 6 luglio 1862, n° 680, articolo 2, lettera *H*;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'uffizio del Registro italiano per le classificazioni dei bastimenti, residente in Genova, è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, ed è elevato ad ente morale.

Art. 2. L'amministrazione dell'anzidetto istituto è affidata alle Camere di commercio del Regno aventi sede in città marittime.

La sede dell'uffizio del Registro italiano è per ora stabilita in Genova.

Art. 3. L'uffizio del Registro italiano è retto da un Consiglio generale e da un Consiglio delegato.

Entra a far parte del Consiglio generale un rappresentante di ciascuna Camera di commercio di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Hanno diritto eziandio a formare parte del Consiglio generale:

a) I direttori delle associazioni di mutua assicurazione marittima;

b) I presidenti dei Comitati delle società di assicurazioni marittime a premio fisso con due membri del loro Consiglio.

Art. 5. Il Consiglio delegato è nominato dal Consiglio generale.

Il Consiglio delegato si compone d'un direttore, quattro consiglieri effettivi e due supplenti eletti fra coloro che compongono il Consiglio generale e di un segretario.

Art. 6. È accordata ai membri che intervengono alle adunanze del Consiglio generale una medaglia di presenza. I rappresentanti di Camere, Comitati ed Associazioni che risiedono in località diverse da quella ove ha sua sede il Registro, avranno diritto ad una indennità di viaggio e soggiorno. L'ammontare di queste indennità, da soddisfarsi dall'ufficio del Registro coi fondi proprii, verrà determinato con tabella da annettersi allo statuto.

Art. 7. La prima adunanza del Consiglio generale avrà luogo in Genova il giorno 18 gennaio 1871.

Essa proseguirà nei giorni immediatamente successivi al fine di approvare lo statuto costitutivo ed il regolamento tecnico di classificazione, che verranno sottoposti all'approvazione sovrana e per passare all'elezione del Consiglio delegato.

Art. 8. Provvisoriamente e fino a definitiva approvazione dello statuto costitutivo e regolamento tecnico saranno mantenuti in vigore gli attuali regolamenti del Registro italiano, in quanto non sieno contrarii alle disposizioni del presente decreto.

Parimente fino alle nuove elezioni saranno mantenuti in carica le persone che compongono l'attuale Consiglio delegato.

Art. 9. Un estratto di tutte le deliberazioni prese dal Consiglio generale dell'ufficio del Registro dovrà venir comunicato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art 10. Alla Camera di commercio di Genova è affidato l'incarico di preparare il progetto di statuto e di regolamento tecnico da discutersi nel Consiglio generale e di diramare i relativi inviti alle Camere di commercio ed agli altri corpi che hanno obbligo o diritto di esservi rappresentati.

Le spese occorse per tali incarichi verranno rimborsate dall'uffizio del Registro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti dell'11 settembre 1870:

I sottodescritti sottotenenti nell'arma di fanteria, ora in aspettativa per riduzione di corpo, sono richiamati in servizio effettivo nell'arma stessa colla paga stabilita dal Regio decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 corrente mese, e sono destinati nei reggimenti per ciascuno indicati:

Pasti Cesare, già nel 1° regg. granatieri, destinato nel 1° reggimento granatieri;

Pagliari Pietro, nel 2° reggimento granatieri, id. 2° id;

Ottaviano Marcello, nel 4° regg. granatieri, id. 4° id.;

Riccio Tommaso, nel 1° regg. fanteria, id. 1° reggimento fanteria;

Lazzerini Ildebrando, nel 2° regg. fanteria, id. 2° id.;

Graziadei conte Ercole, nel 5° regg. fanteria, id. 5° id.;

Spiga Giovanni, nel 9° regg. fanteria, id. 9° idem;

Savi Giuseppe, nel 10° regg. fanteria, id. 10° idem;

Alaimo Francesco, nel 16° reggimento fanteria, id. 16° id.;

Mascolino Francesco, nel 15° reggimento fanteria, id. 15° id.;

La Via Francesco, nel 15° reggimento fanteria, id. 15° id.;

APPENDICE

(1)

L'AMAZZONE

RACCONTO DI F. DINGELSTEDT

(DAL TEDESCO)

CAPITOLO I.

Lo Studio.

In un sobborgo, proprio alla estremità della città, trovasi lo studio. La via che vi conduce attraversa il quartiere alla moda; lascia indietro palazzi, chiese, caserme, fabbriche, monumenti; oltrepassa pure gli studi dei più rinomati ritrattisti, e dei più brillanti coloristi all'ultimo gusto; finalmente passa oltre l'Accademia di belle arti, che è sempre chiusa per ristauri o feste. Passiamo noi pure lasciando a destra od a sinistra sì magnifiche cose dove stanno. Avanti ancora, al di là dell'antica porta Margaria, traversato più d'un ponte, lungo il canale tra la concia e la scuola, che non sono senza una certa affinità, voltato l'angolo della Casa di correzione, si giunge al limite del mondo civile. Da questo punto i poliziotti, i lampioni ed i marciapiedi divengono sempre più scarsi; e sono sostituiti da ortaglie e siepi sulle quali si asciuga la biancheria. L'onda delle case si abbassa in capannucce da un solo piano, per perdersi poi nella vasta pianura che stendesi sino alle distanti colline.

Là all'estremità del sobborgo di Santa Margaria si trova lo studio dell'artista Roland. La strada è lunga davvero; vale poi la spesa di farla?

Ad ogni caso non possiamo sbagliarla. Basta seguire una di quelle numerose e variate processioni, che ogni mattina, nella stagione de'viaggi, da luglio a novembre, si dirigono alla stessa parte. È una vista che può eccitare la compassione d'ogni filantropo che da una finestra o terrazza ombreggiata osservi questo pellegrinaggio di giudei erranti. Poveretti, camminano, camminano, camminano accompagnati da servitori, ciceroni o da monelli; tenendo in mano la guida rilegata in rosso, lo sciallo grigio sulle spalle, ed al braccio una donna di cupo aspetto, che si tirano appresso da una chiesa all'altra, a tutte le colonne, a tutti i musei, a tutti i monumenti. Nella polvere della strada, col sudore sulla fronte essi sognano d'arte e di natura, compiendo il destino cui fu condannata l'umanità, e traendone un diletto.

Un venerdì mattina, giacchè come i tutti racconti di sventure, anche questo principia in venerdì, una caravana di elementi molto variati si era riunita al solito, ed era partita per lo studio di Roland. In testa camminava un francese, non già conversando allegramente, ma con quella silenziosa serietà che caratterizza la giovane Francia. Al centro marciava la vecchia Inghilterra coi capelli rossicci, col velo azzurro, col cappello sulla nuca e la lente sul naso. Alla retroguardia si teneva la Germania, l'unione germanica, disputando in tutti i dialetti citati nella famosa canzone nazionale, sulle opere e sul merito dell'artista cui questa visita colossale era destinata. Un buongustaio dell'Atene germanica, sosteneva che Roland era il primo realista tra i pittori contemporanei; ciocchè intendendo una viaggiatrice entusiasta proveniente dal mercato del burro, di Brema, rispose: Mi scusi, signore, ma egli è il capo degl'idealisti; e prova ne sia il suo quadro d'*Orlando morente*. Un'altra opinione di Francoforte sul Meno lo collocava fra i pittori di genere per la sua celebre *Scuola del villaggio*, e per conclusione Cologna decise che per metterlo al livello di Rosa Bonheur e di Herring, come pittore d'animali, bastava il suo non meno celebre *Ospitale di veterinaria*, litografato per premio della Società artistica di Lippe Bückeburg. A questo punto s'interpose un vecchio cicerone di piazza, chiamato da' suoi compagni Padre Winter, personaggio ben noto ed autorevole in fatti d'arte come mercante di quadri, e corrispondente d'un diario per le esposizioni: incanutito tra i cavalletti ed i modelli, la sua parola era ritenuta per oracolo, sia dai suoi concittadini che dai forestieri.

— Signore e signori! disse elegantemente il Padre Winter. Le loro signorie hanno ragione e torto al tempo stesso. Il maestro Roland è tutto assieme pittore d'animali, di genere, di ritratti e di storia. Il suo principio fondamentale — e l'ho inteso più volte da' suoi allievi — si è, che l'artista deve, come la natura, essere capace di tutto, sebbene con diversa abilità in una cosa che in un'altra. Non esistono separazioni di scuole; ma soltanto buoni e cattivi quadri: per cui Herr Roland è un genio pari agli antichi. Egli non accetta ordinazioni, a meno che gli sia lasciata piena libertà di scegliere il soggetto, il tempo della consegna, il prezzo e tutto quello che segue. Sua Maestà si è graziosamente degnata una volta di ordinargli un dipinto di grandezza naturale per rappresentare il battesimo dell'ultima principessa, coi ritratti del sovrano e di ventiquattro tra principi del sangue, nobili, cortigiani ed ecclesiastici della più alta distinzione. Credono, signori, che accettasse? Neanche per sogno; e non posso nemmeno, per rispetto a quest'amabile compagnia, ripetere la risposta piucchè viva da lui fatta al signor direttore dell'Accademia che gli recava l'ordinazione. Io stesso ho veduto in qual modo questo Orlando Furioso cacciò giù dalle scale un principe russo, il quale voleva sforzare la porta chiusa dello studio. Un'altra volta invece mostrò in persona ad un allievo che viaggiava, tutti i suoi tesori artistici, e poi lo invitò a far colazione seco nel giardino. La notizia, cominciando dal *Giornale del Mattino*, fece il giro di tutta la stampa. L'ospite di Roland doveva essere all'apparenza un imbianchino di case o qualche cosa di simile. Il nostro celeberrimo artista ciò non ostante lo chiamava suo degno collega, ed aggiungeva sorridendo: « Noi siamo tutti pagati a misura di piedi o di metri. » Ora, domanderò alle loro signorie, è egli un originale, sì o no?

Intanto la compagnia d'iconoclasti, durante la parlata del padre Winter era arrivata al luogo fissato, sebbene nessuno si capacitasse che il diroccato portone indicato dal Cicerone conduttore, fosse l'ingresso desiderato, senza placca, senza nome; senz'altro che un campanello da una parte. « Questo lo studio di Roland? » si domandavano gli uni agli altri con sorpresa; e la figlia della Città Anseatica disse sotto voce: « È incredibile! » Infatti ognuno si figurava di trovare qui il palazzo all'ultimo gusto d'un principe dell'arte, un castello da Templaro con merli e ponti levatoi; una villa all'italiana con loggie e terrazze, ovvero una serra di piante esotiche; ed invece rimase con tanto di naso. Rolandseck, com'era chiamata per celia questa strana residenza, somigliava più ad una masseria in corso di demolizione che ad un comodo ed elegante alloggio.

All'aprirsi della porta da ignota mano, l'arrivante si trova in uno spazio desolato, nè cortile nè giardino, rinchiuso da tre lati di tavole piucchè usate dal tempo, e dall'altro lato dal fiume. Un canile, con un grosso mastino che non abbaia, essendo abituato alle visite, sta all'ingresso. In faccia dimora una colonia di volatili delle più varie razze, che cinguetta sotto una tettoia abbandonata, con un paio di pavoni, amati dal padrone, al dire dell'onnisciente padre Winter. Lo spazio dinanzi alla casa è occupato da travi, sabbia, pietre con dell'erba che cresce alla rinfusa, eccettuato uno stretto sentiero che conduce alla porta. Il fabbricato è d'un solo piano e termina in una torre massiccia coperta di viti selvatiche, e con una linea di piccoli appartamenti dalla parte opposta. Dietro s'innalzano maestosi dei tigli, dei castagni ed altri alberi che ombreggiano una terrazza naturale scendente sino alla riva del fiume. Tal è

Trionfi march. Gualterio, nel 20° reggimento fanteria, id. 20° id.;
Burroni Decimo, nel 28° reggimento fanteria, id. 28° id.;
Gusberti Scipione, nel 32° reggimento fanteria, id. 32° id.;
Aragozzini Lorenzo, nel 38° reggimento fanteria, id. 38° id.;
Colli Vincenzo, nel 39° regg. fanteria, id. 39° idem;
Regis Faustino, nel 40° regg. fanteria, id. 40° idem;
Anguissola Giulio, nel 42° regg. fanteria, id. 42° id;
Riccio Domenico, nel 59° regg. fanteria, id. 45° id.;
Sciti Paride, nel 46° reggim. fanteria, id. 46° idem;
Storai Luigi, nel 52° reggim. fanteria, id. 52° idem;
Levi Jacolo, nel 52° reggim. fanteria, id. 52° idem;
Ferrari Giuseppe, nel 55° reggim. fanteria, id. 55° id;
Drommi Gaetano, nel 57° regg. fanteria, id. 57° id.;
Chiolla Francesco, nel 58° regg. fanteria, id. 58° id;
Scaratti Pietro, nel 61° reggim. fanteria, id. 61° id;
Pignataro Nicola, nel 62° reggim. fanteria, id. 62° id.;
Marelli Cesare, nel 69° reggim. fanteria, id. 69° id.;
Cravanzola Andrea, nel 70° regg. fanteria, id. 70° id.;
Vago Filippo, nel 71° reggim. fanteria, id. 71° id.;
Masottino Francesco, nel 1° regg. bersaglieri, id. 1° regg. bersaglieri;
Vicentini Vincenzo, nel 1° reggim. bersagl., id. 1° id.;
Zani Luigi, nel 2° reggim. bersaglieri, id. 2° idem;
Raspa Secondo, nel 2° regg. bersaglieri, id. 2° idem;
Amari nob. Salvatore, nel 3° regg. bersaglieri, id. 3° id.;
Roggieri Emanuele, nel 3° regg. bersaglieri, id. 3° id;
Donati Giuseppe, nel 4° regg. bersaglieri, id. 4° id.;
Cordero di Vonzo conte Carlo, nel 4° regg. bersaglieri, id. 4° id.;
Troglia Michelangelo, nel 5° regg. bersaglieri, id. 5° id;
Bellini Giulio, nel 5° regg. bersaglieri, id. 5° idem;
Leiteniz Antonio, nel 1° regg. bersaglieri, id. 1° id.

I sottodescritti sottotenenti, già nel corpo d'amministrazione in aspettativa, sono richiamati in effettivo servizio nel corpo stesso, colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 settembre corrente mese:

Schifini Marco — Davico Augusto — Cerulli Tomaso — Ceci Costantino — Gamboni Alfredo — Gentiluomo Federico — De Giorgio Domenico — Scudero Giovanni — Serio Giuseppe — Biffignandi Giuseppe — Caporali Fortunio — Dogliotti Vincenzo — De Fabianis Pacifico — Saracco Enrico — Biamonti Giuseppe — Capello Luigi — Legramanti Giuseppe — Gamba Giuseppe.

Remiddi Quirico, sottotenente nell'arma di artiglieria, trasferito nell'arma di fanteria colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860 a decorrere dal 16 corrente mese e con anzianità del 16 luglio 1870 seguitando nel quadro generale il sottotenente Biffi Francesco e destinato al 45° regg. fanteria;

Pinedo cav. Antonio, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria (24° regg) in aspettativa a Napoli, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 10 novembre 1867 a far tempo dal 16 corrente mese e destinato per le funzioni di capo di stato maggiore presso la divisione militare di Napoli;

Chiesi nobile Carlo, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa a Firenze, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa (2° regg. granatieri) colla paga stabilita a datare dal 16 corrente mese e nominato comandante il quartier generale della 2ª divisione attiva;

Rossi cav. Ferdinando, maggiore nel 70° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di lire 1600 e una razione di foraggio al giorno a far tempo dal 16 corrente mese;

Cassar Alessandro, luogotenente nel 12° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda a far tempo dal 16 corrente mese.

I sottodescritti capitani nell'arma di fanteria sono promossi al grado di maggiore nell'arma stessa (1° turno) colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1870 e 24 giugno 1869 a far tempo dal primo ottobre prossimo e sono destinati ai corpi per ciascun indicati:

Baroncelli Camillo, capitano nel 44° fanteria, destinato nel 27° regg. fanteria;
Corbolani cav. Jacopo, nel 29° regg. fanteria, id. 70° id;
Di Poggio nobile Enrico, nel 15° regg. fanteria, id. 28° id.;
Bazzanti Cesare, nel 16° regg fanteria, id. 16° id.;
Bazzanti Carlo, nell'8° granatieri, id. 71° id.

Con RR. decreti del 15 settembre 1870:

I sottodescritti luogotenenti nell'arma di fanteria, ora in aspettativa per riduzione di Corpo, sono richiamati in servizio effettivo nell'arma stessa colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 corrente mese, e sono destinati nei reggimenti per ciascuno indicati:

Filippa Eugenio, già nel 7° regg. granatieri, destinato al 7° regg. granatieri;
Alajola Luigi, nel 3° regg. fanteria, id. 5° regg. fanteria;
Brunetti Carlo, nel 4° regg. fanteria, id. 4° id.;
Barbieri Casimiro, nel 6° regg. fanteria, id. 6° id.;
Serazzi Giovanni, nel 14° regg. fanteria, id. 14° id.;
Benigni Augusto, nel 17° regg. fanteria, id. 17° id.;
Zamboni Giuseppe, nel 19° regg. fante id. 19° id.;
Vacchino Giacomo, nel 23° regg. fanteria, id. 24° id.;
Mattia Giuseppe, nel 24° regg. fanteria, id. 24° id.;
Maestri Ulisse, nel 25° regg. fanteria, id. 25° idem;
Ferri Luigi, nel 26° regg. fanteria, id. 26° idem;
Palmieri Giovanni, nel 6° regg. fanteria, id. 27° id.;
Galeffi Vincenzo, nel 30° regg. fanteria, id. 30° id.;
Briata Emilio, nel 1° regg. fanteria, id. 30° idem;
Guaitoli Contardo, nel 31° regg. fanteria, id. 31° id.;
Conti Barbieri Luciano, nel 33° regg. fanteria, id. 33° id.;
Migliorini Lorenzo, nel 34° reggimento fanteria, id. 34° id.;
Libretti Giuseppe, nel 44° reggimento fanteria, id. 35° id.;
Calcagno Francesco, nel 37° reggimento fanteria, id. 37° id.;
Cavagnis Luigi, nel 43° reggimento fanteria, id. 41° id.;
Corradi Livio, nel 44° reggimento fanteria, id. 44° id.;
Rosini Francesco, nel 49° reggimento fanteria, id. 49° id.;
Mantovani Alfredo, nel 51° reggimento fanteria, id. 51° id.;
Fabroni Sebastiano, nel 53° regg. fanteria, id. 53° id.;
Anielli Francesco, nel 54° reggimento fanteria, id. 54° id.;
Vatta Ferdinando, nel 59° reggimento fanteria, id. 59° id.;
Mazzi Giov. Batt., nel 43° reggimento fanteria, id. 63° id;
Ellena Giacomo, nel 64° reggimento fanteria, id. 64° id.;
Giussani Gaetano, nel 44° reggimento fanteria, id. 65° id.;
Fagioli Serafino, nel 66° reggimento fanteria, id. 66° id;
Guasparini Santo, nel 68° reggimento fanteria, id 67° id.

I sottodescritti sottotenenti nell'arma di fanteria, ora in aspettativa per riduzione di corpo, sono richiamati in effettivo servizio nell'arma stessa colla paga stabilita dal Regio decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 corrente mese, e sono destinati nei reggimenti per ciascuno indicati:

Murtola Salvatore, già nel 1° regg. granatieri, destinato nel 1° regg. granat.;
Rolandi Giov. Paolo, nel 2° regg. granatieri, id. 2° id.;
Picardi Francesco, nel 4° regg. granatieri, d. 4° id.;
Boglia Stanislao, nel 6° regg. granatieri, id. 6° id;
Pareto Nicolò nel 6° regg. granat., id. 6° id.;
Leo Francesco, nel 7° regg. granat., id. 7° id;
Schettini Enrico, nel 7° regg. granatieri, id. 7° id.;
Giussani Battista, nell'8° regg. granatieri, id. 8° id;
Pellegrini Antonio, nell'8° regg. granatieri, id. 8° id.;
Lissone Luigi, nel 1° reggimento fanteria, id. 1° regg. fanteria;
Calligaris Luigi, nel 2° regg. fanteria, id. 2° idem;
Campanile Ferdinando, nel 3° regg. fanteria, id. 3° id.;
Cadoni Giov. Battista, nel 3° regg. fanteria, id. 3° id.;
Zanelli Bonaventura, nel 5° regg. fanteria, id. 5° id.;
Sandrini Andrea, nel 6° regg. fanteria, id. 6° idem;
Arrigoni Luigi, nel 6° regg fanteria, id. 6° id.;
De Mattia Luigi, nel 7° regg. fanteria, id. 7° id;
Soldi Achille, nel 7° regg. fanteria, id. 7° id.;
Schiller Emilio Antonio, nel 9° regg. fanteria, id. 9° id.;
Pioletti Genesio, nel 10° regg. fanteria, id. 10° idem;
Rigoli Giovanni, nel 13° regg. fanteria, id. 13° id.;
Dasso Tomaso, nel 14° regg. fanteria, id. 14° idem;
Rossi Carlo, nel 16° regg. fanteria, id. 16° id.;
Talpo Ferdinando, nel 17° regg. fanteria, id. 17° id.;
Ripa Giovanni, nel 17° regg. fanteria, id. 17° idem;
Piva Carlò, nel 18° regg. fanteria, id. 18° id.;
Fontana Filippo, nel 19° regg. fanteria, id. 19° idem;
Manzi Ludovico, nel 19° regg. fanteria, id. 19° id.;
Giannini Federico, nel 20° regg. fanteria, id. 20° id.;
Romersa Cesare, nel 23° regg. fanteria, id. 23° id.;
Borgna Giovanni, nel 24° regg. fanteria, id. 24° id.;
Lelli Onofrio, nel 26° regg. fanteria, id. 26° idem;
Benelli Giuseppe, nel 27° regg. fanteria, id. 27° id.;
Vaccaro Enrico, nel 28° reggimento fanteria, id. 28° id.;
Sire-Leone Giovanni, nel 29° regg. fanteria, id. 29° id.;
Fascio Lorenzo, nel 30° reggimento fanteria, id. 30° id.;
Sorbo Emilio, nel 30° reggimento anteria, id. 30° id.;
Casopa Vitaliano, nel 32° regg. fanteria, id. 32° id.;
Wirtk Giuseppe, nel 33° reggimento fanteria, id. 33° id.;
Gulli Vincenzo, nel 33° reggimento fanteria, id. 33° id.;
Mibelli Eteocle, nel 34° reggimento fanteria, id. 34° id.;
Bonacchi Lazzaro, nel 34° reggimento fanteria, id. 34° id.;
Gainotti Virginio, nel 35° reggimento fanteria, id. 35° id.;
Dahò Tomaso, nel 35° reggimento fanteria, id. 35° id.;
Segre Giacobbe, nel 36° reggimento fanteria, id. 36° id.;
Borgomaneri Carlo, nel 36° reggimento fanteria, id. 46° id.;
Andreotti Giuseppe, nel 37° reggimento fanteria, id. 37° id.;
Monticolo Carlo nel 37° reggimento fanteria, id. 37° id.;
Colombo Luigi, nel 37° reggimento fanteria, id. 37° id.;
Galimberti Luigi, nel 38° reggimento fanteria, id. 38° id.;
Bernardi Luigi, nel 39° reggimento fanteria, id. 39° id.;
Miari Andrea, nel 40° reggimento fanteria, id. 40° id.;
Magri Giuseppe, nel 41° reggimento fanteria, id. 41° id.;
Rivolta Francesco, nel 42° reggimento fanteria, id. 42° id.;
Carrucciù Priamo, nel 43° reggimento fanteria, id. 43° id.;
Brunero Antonio, nel 43° reggimento fanteria, id. 43° id.;
Roncari Enrico, nel 44° reggimento fanteria, id. 44° id.;
Fabbri Cesare, nel 44° reggimento fanteria, id. 44° id.;
Bertani Alessandro, nel 45° reggimento fanteria, id. 45° id.;
De Gaspare Andrea, nel 46° reggimento fanteria, id. 46° id.;
Bonardi Luigi, nel 49° reggimento fanteria, id. 49° id.;
Borzino Corrado, nel 50° reggimento fanteria, id. 50° id;
Del Giudice Michele, nel 51° reggimento fanteria, id. 51° id.;
Rispo Filippo, nel 51° reggimento fanteria, id. 51° id.;
Falco Francesco, nel 54° reggimento fanteria, id. 54° id.;
Ferrero Carlo, nel 54° reggimento fanteria, id. 54° id.;
Boveri Domenico, nel 55° reggimento fanteria, id. 55° id.;
Nencini Cesare, nel 56° reggimento fanteria, id. 56° id.;
Canavero Luigi, nel 56° reggimento fanteria, id 56° id.;
Goggia Vincenzo, nel 57° regg. fanteria, id. 57° id.;
Deleuse Emilio, nel 4° regg. fanteria, id. 57° idem;
Maggi Lorenzo, nel 58° regg. fanteria, id. 58° idem;
Raspi Ferdinando, nel 59° regg. fanteria, id. 59° id.;
De Virgilio Stefano, nel 60° regg. fanteria, id. 60° id.;
Frère Jean Jolibois Antonio nel 60° regg. fanteria, id. 60° id.;
Ramognino Giuseppe, nel 61° regg. fanteria, id. 61° id.;
Arrigo Edoardo, nel 62° regg. fant., id. 62° idem;
Ruffini Carlo, nel 63° regg. fanteria, id. 63° idem;
Ivaldi Tomaso, nel 63° regg. fanteria, id. 63° idem;
Cavassi Giovanni, nel 64° regg. fanteria, id. 64° id.;
Gandiglio Giuseppe, nel 64° regg. fanteria, id. 64° id.;
Canciani Pasquale nel 65° regg. fanteria, id. 65° id.;
Melara Antonio, nel 66° regg. fanteria, id. 66° id.;
Grifi Cesare, nel 66° regg. fanteria, id. 66° id;
Pratesi Oreste, nel 68° regg. fanteria, id. 68° idem;
Alasia Giorgio, nel 68° regg. fanteria, id. 68° idem;
Russo Claudio, nel 69° regg. fanteria, id. 69° idem;
Momoli Cesare, nel 70° reggimento fanteria, id. 70° id.;
Rucci Achille, nel 70° reggimento fanteria, id. 70° id.;
Torgano Giovanni, nel 71° reggimento fanteria, id. 71° id.;
Sacchi Angelo, nel 72° reggimento fanteria, id. 72° id.;
Carena Giuseppe, nel 1° reggimento bersaglieri, destinato nel 1° reggimento bersaglieri;
Maioni Giovanni Battista, nel 1° reggimento bersaglieri, id. 1° id;
Tecchio Bartolomeo, nel 1° reggimento bersaglieri, id. 1° id.;
Sibille Alessio, nel 2° reggimento bersaglieri, id. 2° id.;
Salvetti Antonio, nel 2° reggimento bersaglieri, id. 2° id.;
Merli Ugo, nel 2° reggimento bersaglieri, id. 2° id.;
Huar Stanislao, nel 2° reggimento bersaglieri, id. 2° id.;
Fontolani Pietro, nel 3° reggimento bersaglieri, id. 3° id.;
Cauda Francesco, nel 3° reggimento bersaglieri, id. 3° id.;
Negrotto Pietro, nel 3° reggimento bersaglieri, id. 3° id.;
Preve Biagio, nel 3° reggimento bersaglieri, id. 3° id.;
Giovanelli Pietro, nel 4° reggimento bersaglieri, id. 4° id.;
Garboli Pietro, nel 4° reggimento bersaglieri, id. 4° id.;
Biagini Tito, nel 4° reggimento bersaglieri, id. 4° id.;
De Orchi Stefano, nel 4° reggimento bersaglieri, id. 4° id.;
Viotti Ernesto, nel 5° reggimento bersaglieri, id. 5° id.;
Carreras Pietro, nel 5° reggimento bersaglieri, id. 5° id.;
Gibellini Vittorio, nel 5° reggimento bersaglieri, id. 5° id.;
Ferraris Pietro, nel 5° reggimento bersaglieri, id. 5° id.;

Perelli Rocco, capitano nel 68° regg. fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di lire 1000 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 corrente mese;

Parlato Pasquale, luogotenente nel 28° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1080 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 corrente mese;

Mayneri bar. Giuseppe, capitano nell'arma di fanteria (6° regg. granatieri) in aspettativa per motivi di famiglia in Torino, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Ricci-Gramitto Innocenzo, luogotenente nell'arma di fanteria (60° regg.) in aspettativa per riduzione di corpo a Girgenti, id. id. id.;

Oddono Feliciano, luogotenente nell'arma di fanteria (29° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia a Benevento, id. id. id.;

Turelli Giovanni, sottotenente nell'arma di fanteria (56° regg) in aspettativa per riduzione di corpo a Brescia, id. id. id.;

Ventura Sebastiano, sottotenente nell'arma di fanteria (52° reggimento) in aspettativa per riduzione di corpo a Terranuova in Sicilia, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Cassanello Tomaso, sottotenente nell'arma di fanteria (3° granatieri) in aspettativa per riduzione di corpo a Genova, id. id.;

Dichiara Vincenzo, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo a Milano, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa colla paga stabilita dal Regio decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 corrente mese.

Con R. decreto dell'11 settembre 1870:

De Girolami Angelo, capitano nell'arma di fanteria (già nell'8° granatieri) in aspettativa per riduzione di corpo a Udine, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa colla paga stabilita dal Regio decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 corrente mese e destinato all'8° reggimento granatieri.

Con RR. decreti del 15 settembre 1870:

I sottodescritti capitani nell'arma di fanteria, ora in aspettativa per riduzione di corpo, sono richiamati in servizio effettivo nell'arma stessa colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 corrente mese, ed estinati nei reggimenti qui appresso indicati:

Ferrari cav. Giuseppe, già nel 9° fanteria a Milano, destinato al 10° regg. fanteria;
Curlo-Spinola cav. Lorenzo, già nel 7° granatieri a Genova, id. all'8° regg. granatieri;
Turinaz Teofilo, già nel 5° granatieri a Treviso, id. al 6° id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. ha in udienza del 15 settembre 1870 fatte le seguenti disposizioni:

Jocca Luigi, sottotenente nell'arma d'artiglieria, promosso luogotenente nell'arma stessa;
Maria Giov. Batt., id., id.;
Majorano Ferdinando, id., id.;
Candrian Enrico, id., id.;
Scarpelli Natale, id., id.;
Campagna Giovanni, id., id.;
Ferrari Perpetuo, id., id.;
Paganini Francesco, id., id.;
Lavezzo Martino, id., id.;
Carnier Odoardo, id., id.;
Calvi Carlo, id., id.;
Sartorio Achille, id., id.;
Buratti Lorenzo, id., id.;
Moretti Marco, id., id.;
Malcotti Filippo, id., id.;
Vecellio Giuseppe, id., id.;
Ferruge Giuseppe, id., id.;
Conca Francesco, id., id.;
Meo Costanzo, id., id.;
Salmasi Silvio, id., id.;
Moschetti Stefano, id., id.;
Campanelli Arturo, id., id.;
Zucchetti Camillo, id., id.;
Parma Luigi, id., id.;
Ricco Biagio, id., id.;
Lapi Giulio, id., id.;
Saporito-Ricca Giuseppe, id., id.;
Palmeri di Villalba cav. Niccolò, id., id.;
Bianchi Costantino, id., id.;
Amantea Pietro, id., id.;
Caprile Giacinto, id., id.;
Pugliese Pasquale, id., id.;
Giovanelli Luigi Carlo, id., id.;
Castagna-Gaudiano Salvatore, id., id.;
Ducros Oscar, id., id;

---

l'aspetto del luogo non già misantropico ma un po' triste; non eccentrico sebbene originale. È solo la cornice del ritratto del padrone; mentre in tante altre case, nell'attuale manìa di fabbricare, il guscio è il principale, l'abitante l'accessorio. Basta che la prima scena del nostro racconto abbia un tipo suo proprio ed altresì una storia che bisogna conoscere.

A questo posto molti anni or sono stava una cascina che collo sviluppo della capitale prosperava sempre più a forza di vendere burro, latte e cacio. I paesani si servivano della torre, che in altri tempi sarà stata fortificata, per la fabbricazione dei prodotti al pian terreno e per far seccare il formaggio ai piani superiori. Dopo vent'anni il lattaio arricchito si ritirò in città, dove trovò maestri di musica, di lingue estere e di ballo per le figlie, palchi ne'teatri per la famiglia, la Borsa al mattino ed il Circolo nazionale per se stesso alla sera. Attualmente egli era sul punto d'essere nominato senatore del regno. La sua cascina venduta ad un industriale si convertì in stabilimento balneario con sale da parrucchieri, gallerie fotografiche e musei galvanoplastici, dove le persone civili potessero soddisfare a tutti i bisogni della civiltà, facendosi radere la barba, acconciare le chiome e prendere ritratti in pittura od in busto ai più bassi prezzi. Malgrado sì magnanimi sforzi, lo stabilimento, dopo avere fiorito un istante, perì ancora più presto. Allora, circa dieci anni prima del principio di questo racconto, la casa fu comperata da un medico omeopatico, il quale fu vittima d'una malattia incurabile — la mancanza di malati. Per cui voltando le spalle all'ingrata umanità, egli si dedicò alla cura degli animali, convertendo lo stabilimento in ospitale veterinario. Dopo cinque anni anche questo filantropico tentativo andò fallito, e l'artista Roland, il famoso pittore, comperò ogni cosa. Tra gli scherni de'suoi invidiosi ammiratori, egli vi portò dal centro della città i suoi penati. E quando poco tempo dopo venne a comperare un serraglio di bestie feroci, che se non avevano divorato il proprietario, ne avevano divorata la fortuna, egli fu all'unanimità dichiarato pazzo da legare. Ma allorquando due anni più tardi comparvero all'esposizione la sua *Scuola di veterinaria* ed il suo *Circo Massimo*, fu un furore di lodi e questi quadri vennero venduti a prezzi favolosi. E poi quando non ne avendo più bisogno, vendè al museo zoologico le sue bestie feroci, fu pagato profumatamente e tutti dissero, che invece d'essere pazzo mostrava grande abilità.

Con queste cognizioni della casa e del padrone possiamo azzardarci di picchiare per entrarvi assieme a quello strano gruppo di gente. Un uomo di media età, colla faccia espressiva e la barba nera, vestito in giacchetta verde e con un fez in testa, apre la porta, e fatto un inchino, rimane dignitosamente sulla soglia. — Che sia egliRolando? — È possibile, anzi deve essere egli stesso. — L'ammiratrice di Brema l'ha riconosciuto di primo slancio, benchè non l'avesse mai veduto, essendo tale quale se l'era figurato. Ella si avanza dicendo: — « È ella Herr Roland? Brema è la mia patria. » — Qui s'interpose il padre Winter toccandole il braccio col parasole. « Madama, esclama, questi non è Herr Roland; è Herr Raff, soprannominato Raffaello, castellano di Rolandseck. » Quindi altri due inchini molto dignitosi, con uno scambio di prese di tabacco e di occhiate espressive. L'occhio sinistro di Raff, detto Raffaello, domandava: Che ci portate oggi? L'occhio destro del padre Winter, rispondeva: Della gente per bene e dei forestieri degni d'essere ammessi; mancia discreta, fors'anche buona. » Dopo questo muto colloquio, Raff, detto Raffaello, con un gesto d'invito, disse: Restino serviti, signori.

Herr Raff, detto Raffaello, era noto a diversi della brigata, e non c'è da sorprendersi, essendosi immortalizzato come membro di tre accademie prima d'entrare da Roland. Chiunque ha visitato Dusseldorf deve averlo veduto in quei due capolavori intitolati: L'*Ultimo Sospiro* ed il *Pastore col gregge la domenica*; nel primo, sotto l'aspetto di Ritter Tottemburg; nell'altro, qual pastore vestito da festa. A Berlino egli ha servito di modello per un *Giobbe afflitto*; a Dresda è stato appeso più volte come Giuda Iscariote colla barba del colore del pelo di volpe. Servì l'arte coll'anima e col corpo, ma specialmente con quest'ultimo che poteva trasformare come Proteo. Per rappresentare i soggetti dell'Antico Testamento s'impolverava la barba di grigio e bianco; per Mosè la divideva in due, per Geremia l'aveva quasi interamente rasa. Nessuna faccia era per lui troppo difficile, nessuna posizione troppo faticosa; quanto poi alle accorciature e contorsioni del corpo, tanto ricercate nel severo stile storico, Raff le eseguiva all'ammirazione. Poteva rimanere seduto tanto da essere incapace di rialzarsi, ed anzi dei critici dichiaravano certe posizioni forzate impossibili. Si può dire che in questo rispetto, e per l'espressione del volto, la natura l'aveva dotato d'un talento ingenito. Raff era nativo di Berlino, dove sua madre s'innalzò e cadde col corpo da ballo, senza che egli avesse mai conosciuto suo padre.

Roland scoprì questo soggetto sulla strada maestra tra due accademie. Dresda l'avea congedato meschinamente perchè un giorno s'era presentato ubbriaco al Corpo accademico; non già per effetto d'intemperanza, ma perchè sperava in tal guisa di imitare con maggiore verità la profetica attitudine d'Isaia quando scopriva l'avvenire. Sdegnato, egli scosse dai suoi calzari la polvere dell'ingrata città e s'avviò alla volta della città di Vienna a cercare un posto degno di lui tra gli affreschi del nuovo arsenale. In viaggio fu preso da Roland, che si divertiva dei modi dignitosi di Raff e della sua espressione italiana: « Anch'io son pittore! » — Lo prese per modello, per pestare i colori, per fattore; dalla quale secondaria posizione egli s'innalzò al posto di maestro di casa e di cicerone dello studio di Roland. Il giardino a lui doveva la sua pittoresca confusione e la casa pure: il pollaio gli era debitore dell'eccellente sua condizione; e finchè il serraglio fornì dei soggetti, egli funzionò da domatore di bestie, e posò, per gli allievi, da Daniele nell'antro dei leoni. Insomma Raff era il buon angelo di Roland-Seck, e sarebbe stato soddisfattissimo della sua posizione, se un secreto dolore non fosse venuto a rodere il suo cuore ambizioso. Egli che durante tutta la vita non avea frequentate che dignitose accademie, si trovava ora al servizio d'un padrone che non era nemmeno professore nè consigliere; di un pittore di primo rango, ma senz'alcuno titolo, senz'alcun nastro alla bottoniera. Herr Roland era il nome del padrone. Herr Raff quello del servo senz'alcun aggiunto nè prima nè dopo. Quest'era cosa proprio crudele per uno spirito altiero, convinto dell'importanza delle distinzioni sociali e delle dignità del mondo; e quando spolverava il vestito nero del padrone per qualche pranzo, lo faceva con profonda mortificazione, vedendo la bottoniera vuota di questo civile sostituto d'una brillante uniforme a varii colori.

— Che! esclamava egli fra sè; il mio vecchio padrone aveva ben diversa apparenza, benchè non sapesse dipingere! Un bel celeste coi ricami d'argento tanti e sì brillanti da far venire l'acqua agli occhi, sul petto una via lattea di stelle, dei nastri poi come l'arco baleno. Quelli che ci visitavano venivano in cocchi a tiro quattro; i principi lo chiamavano: Mio caro consigliere privato; le principesse: Mio caro direttore; i domestici: Sua Eccellenza. Allora sì noi sapevamo chi e dove eravamo. Ma qui, giusto cielo!.... Un vestito nero come questo, una foglia di fico di cui ognuno può coprirsi, io stesso al pari del padrone. Che differenza c'è? Dove si trova la dignità, che diventa l'arte?

(*Continua*)

Lanzavecchia Vincenzo, id., id.;
Bonetti Carlo, id., id.;
De Alberti Alberto, id., id.;
Cagia Raffaele, id., id.;
Di Pompeo Ernesto, id , id.;
Cappabianca Giuseppe, id., id.;
Brunelli Angelo, id., id.;
Tesio Vincenzo, id., id ;
Chiolero Giacomo, id., id.;
Borgogna Pietro, id., id.;
Sarnelli Gennaro, id., id ;
Valente Vincenzo, id., id.;
Bancalà Biagio, id., id.;
Albana Carlo, id., id.;
Forneris Giuseppe, id., id ;
Regallo Giovanni, id., id.;
Caldaterra Geruuzio, id., id.;
Taverna Luigi, id., id.;
Muratore Felice, id., id.;
Cornaglia Natale, id., id.;
Menuzzi Claudio, id., id.;
Morgando Gioacchino, id., id.;
Moretti Giov. Agostino, id., id.;
Saladino Giovanni, id., id.;
Chiri Giuseppe, id., id.;
Lattuada Michele, id., id.;
Bondioli Giov. Batt., id., id.;
Girardi Ferdinando, id., id.;
Bondimaj Carlo, id., id ;
Andreani Pellegro, id., id ;
Lauretta Giuseppe, id., id.;
Garoppo Fabiano, id., id.;
Doglio Francesco, id., id.;
Panicucci Egisto, id., id.;
Brezza Giuseppe, id., id.;
Trasatti Pompeo, id., id ;
Baccarini Cesare, id., id.;
Basso Giacomo, id., id.;
Sciorelli Celso, id., id ;
Zuccaro Luigi, id., id.;
Alberti Giovanni, id., id.;
Cattaneo march. Carlo, id., id.;
Gonella nob. Enrico, id., id.;
Mariani Felice, id., id ;
Petit-Bon Ugo, id., id.;
Lambert Matteo, id., id ;
De Feo Luigi, id., id ;
Mottura Oreste, id., id.;
Pagani Enrico, id., id.;
Gioppi Antonio, id., id.;
Giorgini Giorgio, id., id.;
Campanelli Felice, id., id ;
Ferrari-Moreni conte Luigi, id., id.;
Centaro Augusto, id., id.;
Napolitano Giosuè, id., id.;
Chinelli Giovanni, id., id.;
Ponti Carlo, id., id.;
Maccabruni Erminio, id., id.;
Ramorino Luigi, id., id.;
Ricci Antonio, id., id.;
Rambaldi Antonio, id., id.;
Fumagalli Saturnino, id., id.;
Vitali Giuseppe, id., id ;
Torti Lodovico, id., id ;
Maino Giuseppe, id., id.;
Ferrari Achille, id., id.;
Coceani Francesco, id. id.;
Monticelli Ermanno, id., id.;
Santucci Sebastiano, id., id.;
Omati Luigi, id., id.;
Moni Onorato, id., id.;
Savant Giuseppe, id., id.;
Da Barberino nob. Mario, id., id.;
Viganoni Carlo, id., id.;
Frontini Cesare, id., id.;
Troya Giovanni, id., id.;
Bovio Amilcare, id., id.;
Incisa Beccaria di S. Stefano cav. Ferdinando, id., id.;
Marini Pietro, id , id.;
De Micheli Francesco, id., id.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con decreto del 20 luglio 1870 la prefettura di Cuneo ha approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Bagnasco in data 19 marzo stesso anno, portante lo stabilimento di una fiera da tenersi nel giorno 23 giugno di cadun anno.

Con altro decreto del 27 agosto 1870, la medesima prefettura, reiette le opposizioni del comune di Cavallermaggiore, dichiarò esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Lagnasco del dì 8 maggio 1870 pel trasporto della fiera del 18 settembre al lunedì immediatamente successivo all'ultima domenica di agosto di ciascun anno.

Finalmente con altro decreto del 5 settembre 1870 approvò la deliberazione del comune di Verzuolo del 1° maggio 1870 per il tramutamento di due fiere solite a tenersi in ogni anno in quel comune, cioè:

La 1ª dal 26 marzo all'ultimo martedì dello stesso mese, e la 2ª del 22 dicembre al martedì immediatamente anteriore al SS. Natale di cadun anno.

Firenze addì 5 ottobre 1870.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. VIGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia annunzia che alle rappresentanze, in uniforme, della guardia nazionale (battaglioni, compagnie o distaccamenti, accompagnati dai rispettivi ufficiali) che si recheranno a Roma nel corrente mese, sono accordate per la percorrenza di questa Società, le seguenti riduzioni sui prezzi ordinari di tariffa dei treni omnibus, valevoli sia per l'andata come pel ritorno, ma esclusivamente pel transito di Firenze e per la seconda classe

Per le percorrenze fino a 200 chilometri, il ribasso del 45 per 0[0

da 201 a 250 chil.,	il ribasso del	50	per 0[0
» 251 » 300 »	»	55	»
» 301 » 350 »	»	60	»
» 351 » 400 »	»	65	»
» 401 » 450 »	»	70	»
» 451 ed oltre	»	75	»

Le rappresentanze dovranno però comporsi di almeno 30 militi compresi gli ufficiali; e potranno viaggiare anche coi treni diretti, senza aumento di prezzo.

Nessuna riduzione è accordata pel bagaglio; ma come tale non saranno considerati i zaini quando i militi li tengano seco.

La Società delle ferrovie romane ha essa pure concesso un ribasso di circa il 60 per cento sul biglietto di andata e ritorno in seconda classe.

— Il direttore dell'Osservatorio vesuviano, professore Palmieri, manda, in data del 5 corrente, la seguente nota al *Giornale di Napoli*:

Ieri alle ore 5 38' 34" p. m., tempo medio di Napoli, il sismografo registrò una scossa di terremoto della durata di 5 in 6 secondi, prima sussultoria e poi ondulatoria da E ad O, con piccolissime repliche a brevi intervalli.

Un telegramma del sindaco di Rossano, ricevuto questa notte, mi annunzia a due scosse violente accadute colà la prima delle quali alle ore 5 e minuti 50. Riducendo il tempo medio segnato dal sismografo al tempo vero di Napoli si avrebbero ore 5,50, ma resterebbe la differenza de' meridiani di Napoli e di Rossano, la quale potrebbe sparire per la mancanza di esattezza dell'orologio di Rossano, per la velocità di propagazione delle onde seismiche, onde è probabile che la prima scossa di Rossano fosse giunta fino a noi.

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE.

L'Accademia facente parte del suddetto Istituto, procedendo nell'adunanza del dì 3 del corrente a dar giudizio sul concorso per la composizione del mottetto: *Benedicat nos Deus noster; et metuant eum omnes fines terræ*, a otto reali in stile osservato, alla Palestrina, in ordine al programma del dì 11 novembre 1869.

Aggiudicò a maggioranza assoluta e relativa di voti il premio alla composizione segnata di n° 4, ed avente l'epigrafe: *Ogni vivente spera*, della quale dietro apertura della relativa scheda fu riconosciuto autore il signor maestro cav. Stefano Tempia di Torino.

Riportarono inoltre nello stesso concorso l'*accessit*: la composizione di n° 1, avente l'epigrafe: *Principium verborum tuorum veritas*, della quale si conobbe autore il signor Luigi Antolisei di Tolentino, e l'altra di n° 2, avente l'epigrafe: *Benedicat nos Deus* della quale resultò autore il signor Epifanio Testa, di Torino, avendo ambedue queste composizioni riportato a parità la maggioranza tanto assoluta che relativa dei voti dopo la composizione che conseguì il premio.

Il verbale del giudizio è ostensibile agli interessati presso la segreteria del R. Istituto, via degli Alfani, n° 84, dalle ore 10 antim., alle 2 pom.

Li 4 ottobre 1870.

Il Presidente L. F. CASAMORATA. *Il Segretario* E. CIANCHI.

ISTITUTO TECNICO PROVINCIALE DI FIRENZE.

La presidenza di questo Istituto fa pubblicamente noto:

1° Che gli esami di ammissione all'Istituto medesimo avranno principio il dì 3 del prossimo mese di novembre, sopra i temi ripetutamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* negli anni 1867 e 1868.

2° Che contemporaneamente si riuniranno le Giunte incaricate degli esami speciali di riparazione per il passaggio dall'uno all'altro anno delle varie sezioni.

3° Che quei giovani che bramano di essere ammessi all'Istituto dovranno presentare alla cancelleria dell'Istituto stesso, non più tardi del dì 25 ottobre corrente, le relative domande scritte in carta bollata da 50 cent., firmate dai loro genitori o tutori, e corredate: 1° del certificato di moralità rilasciato dal sindaco del municipio dove hanno domicilio; 2° della fede di nascita; 3° del certificato di subita vaccinazione; e pagare inoltre alla ridetta cancelleria la tassa d'ammissione di lire 40. Nell'atrio dell'Istituto sono affisse le *norme* pei detti esami di ammissione, deliberate dalla onorevole Deputazione provinciale di Firenze nell'adunanza del 30 settembre p. p., colle quali d'ora in avanti saranno regolati.

4° Che a tutto il dì dieci del prossimo mese di novembre si ammetteranno alle rassegne quelli scolari che sono già in regola con gli esami di promozione, previo però il pagamento da farsi alla stessa cancelleria della tassa di lire 60 per l'annua iscrizione.

5° Che le rassegne per gli ammittendi, e per coloro cui resta ancora da compiere gli esami di promozione, avranno luogo immediatamente dopo il felice risultato dei rispettivi esami, e previo sempre il pagamento della tassa d'iscrizione di lire 60 da eseguirsi come sopra.

Li 6 ottobre 1870.

Visto: *Il Preside* Prof. S. GHERARDI. *Il Cancelliere* F. MARIOTTI.

DIARIO

L'ultimo postale francese ci ha recati i giornali di Tours del 3 e del 4 corrente. Essi contengono e commentano il decreto emanato dal governo provvisorio per la riunione dell'Assemblea costituente. Il decreto medesimo è preceduto da una esposizione sommaria dei motivi chè hanno indotto il governo a decidere la riunione dell'Assemblea. Il decreto fissa la data e le forme delle elezioni.

In capo alla esposizione dei motivi, il governo rammenta le parole che si sono lette nel proclama da esso lui pubblicato a Parigi l'8 settembre. « L'Europa, tali sono le parole, ha bisogno di venire illuminata. Bisogna che essa conosca per irrecusabili testimonianze che l'intero paese è con noi. Bisogna che gli invasori incontrino sulla loro via, non solo l'ostacolo di una immensa città risoluta a perire piuttosto che arrendersi, ma un popolo intero, pronto, organizzato, rappresentato, un'Assemblea insomma la quale possa portare dappertutto, e ad onta d'ogni disastro, l'anima vivente della patria. »

La esposizione, accennando alle ragioni che avevano fatta anticipare l'epoca primamente fissata per le elezioni, pone in prima linea la grande aspettazione che si era concepita in un conchiudente successo della visita del sig. Giulio Favre al campo prussiano. Se non che queste speranze non avendo approdato, e gli eserciti tedeschi essendosi frattanto concentrati sotto Parigi, una nuova dilazione si rese necessaria e fece ritorno al termine dapprima fissato.

Da ultimo la esposizione fa notare la capitale importanza dell'atto a cui i cittadini sono chiamati a compiere; raccomanda di usare con perfetta calma della libertà assoluta che loro è lasciata, ed esprime un'intera fiducia nel loro patriottismo.

I giornali in generale si dichiarano soddisfatti della determinazione del governo di riunire la Costituente, e gliene fanno un elogio sebbene taluni dissentano da lui riguardo a questa o quella modalità tra quelle che sono state stabilite. Però vi sono anche dei giornali che avversano interamente la misura adottata dal governo e la giudicano impraticabile oltrechè inutile ed anche dannosa. Fra questi giornali figura la *Liberté*.

I giornali tedeschi pubblicano il testo della circolare del conte Bismarck, relativa alle trattative d'armistizio fra il cancelliere della Confederazione germanica del nord e il signor Giulio Favre. Essa è conforme al breve sunto che abbiamo già fatto conoscere, togliendolo da un telegramma della *Neue Freie Presse* di Vienna. Detta circolare dichiara che il programma recato dal signor Favre a Parigi come risultamento dei colloqui tenuti fra lui e il conte Bismarck, e che fu colà respinto, conteneva il consenso ad un armistizio di 14 giorni o di tre settimane per l'elezione di una assemblea nazionale sotto le condizioni seguenti: 1° mantenimento delle posizioni militari entro e davanti Parigi; 2° continuazione delle ostilità e davanti Metz, entro una cerchia da determinarsi più precisamente intorno a Metz; 3° la resa di Strasburgo, Toul e Bitsch, con le loro guarnigioni fatte prigioniere di guerra.

Il *Journal de St-Pétersbourg* ci è giunto coll'articolo segnalato, dal telegrafo, e nel quale si smentiscono perentoriamente tutte le voci corse in questi ultimi giorni di armamenti e di straordinari concentramenti di truppe nelle provincie sud-ovest dell'impero russo, nonchè la notizia del viaggio dell'ambasciatore russo presso la Turchia, signor Ignatief, a Pietroburgo.

Il *Golos* annunzia che il bilancio dell'impero russo per il 1871 non presenta alcun disavanzo, e ne trae la conseguenza che il governo imperiale è deciso a perseverare nel contegno pacifico da lui serbato finora.

Gli Italiani residenti in Marsiglia hanno trasmesso a S. M. il Re Vittorio Emanuele II ed al suo Governo le più vive e festose felicitazioni per l'assicurato compimento dei voti della nazione.

L'indirizzo è accompagnato da un fascicolo di firme degli Italiani stabiliti in Marsiglia.

Il viceconsole in Tolone ha pure comunicato al Governo del Re le felicitazioni dei numerosi italiani stabiliti in quella città ed alla Seyne, i quali nella fausta circostanza dell'ingresso delle truppe italiane in Roma hanno manifestato la loro esultanza e devozione alle patrie istituzioni.

Pel fausto avvenimento della riunione di Roma e delle provincie romane all'Italia inviarono indirizzi di omaggio e felicitazione a S. M. e di plauso al R. Governo:

La Società operaia di Castel del Piano.

La Società di mutuo soccorso per gli operai di Cortona.

La Camera di Commercio di Civitavecchia.

Gli italiani abitanti in Spalato.

La Giunta municipale di Garlasco erogò lire 300 per sussidi alle famiglie bisognose dei militari chiamati sotto le armi.

La Deputazione provinciale di Ravenna ha deliberato di erogare lire mille a sussidio delle famiglie povere dei soldati della provincia feriti o morti nell'occupazione del territorio romano e lire tremila per le famiglie povere dei soldati chiamati sotto le armi.

La Deputazione provinciale di Cremona erogò lire cinquemila per le famiglie povere dei soldati della provincia chiamati sotto le armi, o morti o feriti nell'agro romano.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Tours, 6.

Un rapporto del generale Reyau, in data di Chevilly 5, sera, dice che egli si è diretto alle ore 5 del mattino sopra Toury con tre brigate e tre mezze batterie. Arrivato alle 7 dinanzi Chassy, uno squadrone di usseri circondò il villaggio e fece 5 prigionieri al reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica che, composta di 12 cannoni, smontò alcuni pezzi dell'artiglieria francese, i nostri continuarono il movimento. La brigata Ressayre trovò sulla destra del villaggio di Toury un corpo di cavalleria nemica composto di 400 o 500 uomini, appoggiato da 2,000 soldati di fanteria, che furono costretti a battere rapidamente in ritirata verso Parigi. Lo nostre truppe li inseguirono per 3 o 4 ore al di là di Toury; quindi si fermarono essendo assai stanche.

Il generale Reynau riconobbe esattamente le forze del nemico. Egli gli tolse un parco di bestiame, consistente in 147 vacche e 52 montoni, il quale fu diretto ad Artenay.

Londra, 6.

Dal *Daily telegraphe*:

Credesi che il Governo italiano garantirà il debito pontificio fino alla concorrenza di venti milioni.

Il *Times* smentisce che il Corpo diplomatico abbia fatte energiche rimostranze al generale Cadorna, in occasione dell'entrata delle truppe italiane a Roma.

Lecce, 6.

Il Consiglio provinciale, nella sua prima seduta tenuta oggi, ha votato un indirizzo a S. M. il Re, decidendo di farsi iniziatore presso le altre provincie affinchè sia offerta a S. M. una corona simbolica per avere compiuto il voto della nazione, rendendole la sua capitale Roma, e per avere separato il potere spirituale dal temporale.

Il Consiglio stanziò a questo scopo nel suo bilancio la somma di lire 10,000.

Nello stesso tempo ha espresso alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente di fatto la capitale d'Italia.

Orléans, 6.

In seguito alla sconfitta del corpo prussiano a Toury ed alla occupazione di questa città da parte delle truppe francesi, il nemico ha evacuato in tutta fretta Pithiviers, lasciando dietro di sè un convoglio di bestiami.

BORSE.

	Vienna, 5	6
Mobiliare	256 25	255 50
Lombarde	172 50	173 50
Austriache	382 50	382 —
Banca Nazionale	716 —	712 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 94
Cambio su Parigi	— —	48 25
Cambio su Londra	124 50	124 50
Rendita austriaca	66 25	66 30
	Berlino, 5	**6**
Austriache	207 1/4	— —
Lombarde	93 1/2	— —
Mobiliare	138 1/2	— —
Rendita italiana	54 3/8	— —

Senza affari.

Roma, 7.

Risultato definitivo totale del plebiscito delle provincie romane:

Iscritti 167548; votanti 135291; *Sì* 133681; *No* 1507; nulli 103.

La Deputazione romana latrice del plebiscito è composta dei signori Marchetti, Odescalchi, Tittoni, De Angelis, Castellani, Maggiorani e Sforza Cesarini.

Catanzaro, 6.

Confermasi che Figline, Mangone, Cràti, Cellara e Longobucco sono quasi completamente distrutte dal terremoto. Le vittime sono moltissime. Il *Calabro* fa un appello alla carità cittadina ed alla stampa italiana.

Berlino, 6.

Il *Monitore prussiano* pubblica una circolare di Bismarck, la quale contiene una protesta formale contro l'asserzione attribuitagli dal governo francese di Tours che la Prussia voglia ridurre la Francia a potenza di secondo ordine.

Delbrück partì oggi per il quartiere generale.

Mans, 6.

Il nemico con forze superiori e molta artiglieria occupò Pacy-sur-Eure e Vernon, dopo una vigorosa resistenza della guardia nazionale sedentaria.

Vendôme, 6.

I Prussiani furono scacciati da Janville, Toury e dai villaggi vicini; lasciarono una ventina di prigionieri, fra cui un corriere del principe Alberto. Entusiasmo crescente. La strada di Toury è piena di Guardie nazionali venute perfino dalla distanza di 40 chilometri.

Berlino, 6.

BORSA

Austriache	— 207 3[4.
Lombarde	— 94 1[4.
Mobiliare	— 138 3[8.
Rendita italiana	— 54 3[4.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 ottobre 1870, ore 1 pom.

Tempo bello e calma quasi generale; soltanto ad Ancona soffia forte l'ovest e a Taranto il tramontano. Il mare continua ad essere agitato a Brindisi; ma è calmo nella maggior parte delle altre stazioni.

Il barometro è *leggermente* abbassato nell'Italia Superiore e in alcuni luoghi dell'Italia centrale: a Firenze è sceso di 3 mm. nelle ultime 24 ore.

La depressione barometrica continuerà nel nord e si propagherà anche nel mezzogiorno della Penisola senza notevoli cambiamenti di tempo.

Firenze, 6 ottobre 1870, ore 1 pom.

L'onda di depressione si è estesa fino all'estrema Sicilia; l'abbassamento del barometro è in media di 4 mm. nel nord e di 2 nel sud. La calma regna in terra e in mare: appena mosso in qualche stazione. I venti sono deboli e cominciano a girare a sud-ovest. Il cielo è coperto da rare nubi in qualche città dell'Italia meridionale.

Il barometro seguiterà a scendere, e il cielo comincierà ad annuvolarsi in molti luoghi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 5 ottobre 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766, 0	mm 763, 3	mm 763, 3
Termometro centigrado	15, 0	22, 0	14, 0
Umidità relativa	65, 0	40, 0	48, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 22,0
Temperatura minima . . . . + 8,5
Minima nella notte del 6 ottobre . . + 8,5

Nel giorno 6 ottobre 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763, 0	mm 759, 7	mm 759, 4
Termometro centigrado	12, 5	21, 0	15, 0
Umidità relativa	85, 0	63, 0	75, 0
Stato del cielo	ser. nuv. all'orizz.	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	E debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 21,0
Temperatura minima . . . . + 8,5
Minima nella notte del 7 ottobre . . + 10,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelet* — Ballo: *La vendetta di una silfide.*

TEATRO ROSSINI, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il Birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Fernande.*

FEA ENRICO, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 7 ottobre 1870*)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 1870	»	57 40	57 35	57 55	57 50	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	34 50	34 40	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	78 65	78 55	79 —	78 95	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	75 70	75 60	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 luglio 1870	500	678 —	675 —	— —	— —	—	—	—
Obb. 6 0[0 Regia coint. Tab. 1868	id.	500	460 —	458 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Ferriere 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	1890 —	1870 —	— —	— —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2350
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane		500	89 —	85 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	100 —	106 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 luglio 1870	420	— —	— —	— —	— —	—	—	206
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	328 —	327 50	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	id.	500	414 —	410 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	443 —	441 —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	76

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 15	26 07
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 86	20 85
								Sconto Banca 5 0[0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 57 35 cont. - 57 45-50-52 50-55 f. n. — Dell'oro 20 86, 20 85 — Impr. Naz. 78 50, 78 67, 78 70 cont. - 78 95, 79 f. c. — Obbl. eccl. 75 65 cont.

Per il Sindaco: G. STEINGER.

PRESTITO A PREMI 1861 DELLA CITTÀ DI MILANO

36ª ESTRAZIONE — 1º ottobre 1870.

SERIE ESTRATTE

22 - 27 - 184 - 415 - 545 - 588 - 701 - 764 - 994 - 1029 - 1045 - 1076 - 1167 - 1614 - 1694 - 1886 - 2421 - 2763 - 2797 - 2816 - 2948 - 3610 - 4219 - 4573 - 4703 - 4763 - 4792 - 4815 - 5386 - 5422 - 5475 - 5949 - 6135 - 6390 - 7160 - 7267 - 7394 - 7601 - 7930.

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 22		Serie 764		Serie 1886		Serie 4703		Serie 5949	
21	60	5	100	16	1,000	6	60	14	60
22	100	Serie 991		Serie 2421		34	60	Serie 6390	
29	60	17	60	7	1,000	36	100	18	300
32	1,000	Serie 1029		Serie 2763		41	60	31	150
40	500	21	1,000	22	300	Serie 4763		Serie 7160	
Serie 27		39	100	35	150	17	60	4	1,000
11	100	Serie 1045		Serie 2797		21	60	Serie 7267	
12	60	30	200	23	200	Serie 4792		28	1,000
13	100	31	60	Serie 2816		9	150	Serie 7394	
23	150	Serie 1076		36	1,000	12	1,000	18	1,000
31	1,000	1	1,000	39	100	Serie 4815		25	1,000
37	60	45	100	41	60	35	60	41	60
Serie 415		49	1,000	44	150	40	1,000	Serie 7601	
25	1,000	Serie 1167		Serie 2948		Serie 5386		23	300
30	60	7	60	34	1,000	20	100	44	1,000
Serie 545		17	150	Serie 3610		22	60	Serie 7930	
7	60	49	60	26	60	40	1,000	11	60
32	60	Serie 1614		Serie 4219		Serie 5422		15	200
35	60	11	60	30	60	12	60	48	60
43	500	31	0	Serie 4573		13	100		
Serie 588		Serie 16		8	60	20	60		
1	200	1	60	27	60	Serie 5475			
21	60	50	150	40	60	2	1,000		
37	60					8	60		
Serie 701						36	1,000		
26	60								
49	60								

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 39 serie come sopra estratte sono rimborsabili con it. lire 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1º gennaio 1871, salvo la competente ritenuta:

a Milano, presso la Cassa comunale
a Bruxelles, presso la ditta I. Errera Oppenheim
a Francoforte sul Meno, presso la ditta A. Reinach
a Parigi, presso la ditta Kohn Reinach e C.
} al cambio del Milano

ed anche presso i venditori delle obbligazioni di questo prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 2 gennaio 1871.

Milano, il 1º ottobre 1870.

La Giunta municipale
Il Sindaco
G. BELINZAGHI.
L'Assessore PALLETTA. *Il Segretario* BALESTRINI.

La Commissione
Carlo Servolini, assess. munic.
Luigi Sala, consigliere comunale.
Pietro Caglio.

3254

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso d'asta.

In conformità di analoga deliberazione presa dalla Deputazione provinciale, si avverte il pubblico che il giorno 20 ottobre prossimo venturo si terrà in questa prefettura, innanzi il signor prefetto, alle ore 12 meridiane, un pubblico incanto col sistema delle candele, per l'appalto della costruzione del 1º tronco della strada carreggiabile da Potenza verso Anzi, della lunghezza di metri 15,966 20 con tutte le relative opere d'arte ed accessori, dell'importo preventivato di lire 225,000.

L'incanto avrà luogo sotto l'osservanza delle norme portate dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato 25 gennaio 1870.

Le offerte dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso sui prezzi di perizia.

Non saranno accettate offerte condizionate, nè quelle portanti un ribasso minore del mezzo per cento.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, o che all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Sarà inoltre obbligo degli aspiranti di depositare presso il sottoscritto la somma di lire 4000 in moneta metallica o cartacea come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni quindici e scadrà quindi il giorno 4 novembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane.

Entro giorni 15 dalla data dell'aggiudicazione definitiva avrà luogo la stipulazione del contratto, all'atto della quale il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 20000, la quale non potrà essere altrimenti accettata che in numerario od in biglietti bancari od in rendita sul Gran Libro del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa all'epoca della stipulazione del contratto.

Tutte le spese d'asta, di contratto, di bollo e registro saranno a carico dell'appaltatore.

Tutte le altre condizioni sono contenute nel relativo capitolato che trovasi fin d'ora ostensibile a chiunque presso il sottoscritto nelle solite ore d'ufficio.

Potenza, 30 ttembre 1870.

3205 *Il Segretario capo*: FRANCO

Municipio di Firenze

Concorso aperto per un premio al miglior metodo per l'insegnamento della calligrafia, nel 31 luglio 1869

Si avvertono coloro i quali presentarono i loro metodi e saggi relativi al concorso suddetto, che non ebbe luogo conferimento di premio ne di menzione onorevole, e che, dovendo quanto prima riaprirsi il concorso stesso con altre norme, essi sono invitati a ritirare i loro metodi, sia direttamente, sia per mezzo di persona da essi delegata, presso la segreteria municipale (3ª sezione, 2ª divisione) mediante l'indicazione del motto respettivo.

Firenze, 27 settembre 1870.

3243 *Il ff di Sindaco*: U. PERUZZI.

Città d'Acqui.

Il 1º del volgente mese si è proceduto alla nona estrazione delle obbligazioni del Prestito Municipale 1860 per il rimborso. Le obbligazioni estratte portano i numeri 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 201, 202, 203, 204, 205.

L'interesse sulle obbligazioni predette continuerà a decorrere sino a tutto dicembre prossimo. Il rimborso seguirà nell'integrale valore dopo il 5 gennaio 1871, dietro presentazione delle obbligazioni al tesoriere municipale.

Acqui, 3 ottobre 1870.

3251 *Il Sindaco*: FURNO.

AI MAESTRI ED AGLI STUDIOSI DELLE COSE AGRARIE.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO.

Il sottoscritto si affretta a portare a notizia dei signori interessati la deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione della Società nella sua seduta di questo stesso giorno, e che è del seguente tenore:

IL CONSIGLIO:

Considerando esser notoria la esistenza in Francia, ed in specie nella sua capitale, del maggior numero delle azioni della già Società generale delle Strade Ferrate Romane;

Considerando esser pure notorie le condizioni nelle quali sventuratamente versa la Francia a causa della guerra, e particolarmente Parigi cinta di assedio;

Considerando che in tale stato di cose i portatori di un forte numero di azioni residenti in Francia, e in specie a Parigi, restano per forza maggiore inabilitati a potere intervenire personalmente o per mezzo di persone all'uopo da loro delegate all'adunanza generale fissata pel dì 10 ottobre anno corrente;

Considerando che atteso quanto sopra ragioni di equità e di convenienza consigliano a sospendere la rammentata adunanza generale fissata pel 10 ottobre 1870, e ciò tanto più ove si rifletta al caso possibile di andare incontro alla questione che potesse comunque elevarsi da alcuno degl'interessati residenti in Francia intorno alla legittimità delle deliberazioni che fossero a prendersi in tale adunanza generale nell'assenza e non intervento per forza maggiore di un rilevante numero di azionisti, questione alla quale era prudente di non dar motivo, tanto più che col sospendere l'adunanza generale, mentre si ha equitativo riguardo agli azionisti francesi, non si reca pregiudizio agli altri portatori delle azioni sociali, ed il Consiglio, come mandatario dell'universo ceto degli azionisti, non può aver ragione per non adottare un provvedimento che mentre giova ad alcuni ad altri non nuoce;

Per questi motivi:

Sentito il parere conforme dell'Assessore legale, e dei signori avvocati Adriano Mari e Pasquale Stanislao Mancini, stati all'uopo consultati dal presidente del Consiglio e dal Direttore generale;

Sospende l'adunanza generale determinata pel 10 ottobre 1870, e si riserva di stabilire il giorno nel quale tale adunanza avrà luogo, ed invita il direttore a far conoscere al pubblico la deliberata sospensione che sopra.

Finalmente dichiara che attese le interrotte comunicazioni colla città di Parigi non può farsi luogo a quanto vien disposto dall'articolo 55 degli statuti sociali.

Firenze, 30 settembre 1870.

3182 *Il Direttore Generale* G. DE MARTINO.

Avviso.

Dovendosi dal municipio di Licata far costruire ed impiantare un ponte di ferro sul fiume Salso, la cui spesa è stata fissata a L. 126,000, se ne dà conoscenza agli imprenditori per presentare le loro offerte in segreteria a tutto il 30 ottobre, in base al progetto che è ostensibile nella sala del comune.

Gli offerenti dovranno obbligarsi a garentire da qualsiasi piena o alluvione per 10 anni l'opera anzidetta.

Licata, 25 settembre 1870.

3176 Per la Giunta *Il Sindaco*: AVV. PASQUALE BR.

Comune di Scansano

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista del villaggio di Murci in questo comune.

A tale posto sono annessi gli oneri resultanti dalle leggi e regolamenti vigenti in materia, e lo stipendio annuo di lire cinquecento pagabile dal comune a rate mensili posticipate.

Chiunque, avente i requisiti prescritti dalla legge, volesse aspirare a detto impiego, dovrà far pervenire la propria domanda redatta in carta da bollo e corredata dei documenti giustificanti la respettiva idoneità e moralità in questa segreteria comunale entro il mese corrente.

L'aspirante che sarà prescelta dovrà assumere l'ufficio tosto che gli sia partecipata la propria elezione.

Scansano, dal municipio, li 2 ottobre 1870.

3232 *Per il Sindaco*: G PASQUINELLI

PREFETTURA DELLA PROVINCIA D'ALESSANDRIA

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO

Si fa noto al pubblico che al seguito dell'incanto tenutosi in questa prefettura il 30 luglio ultimo scorso, conformemente all'avviso d'asta delli 7 stesso mese, l'appalto pel trasporto dei detenuti, corpi di reato, e scorte sulle strade ordinarie di questa provincia venne deliberato in base al prezzo di lire 5 25 di ribasso per ogni cento lire di prodotto sulla valutazione dei trasporti medesimi.

Che le offerte pel ribasso del ventesimo già presentate durante il periodo dei fatali non essendo state accettate dal Ministero dell'interno,

È quindi fissato un nuovo termine di giorni 15, che scadranno al mezzodì del 18 corrente mese per presentare altre offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, le quali dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 1000

Alessandria, 3 ottobre 1870

3253 *Il Segretario capo*: CHIAIS.

3217 Estratto.

Per pubblico contratto del dì 27 settembre 1870, rogato da Alessandro Morelli, notaro residente in Firenze, e da registrarsi nei termini della legge prescritti, i signori Leopoldo, Lorenzo e Marianna Caselli, possidenti domiciliati in Firenze, hanno venduto al comune di detta città a causa di espropriazione per pubblica utilità una casa posta in Firenze nella via S. Antonino, n. 50, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle 501, 502, 503 a comune, 504, 505, 503 a comune, 506, 503 a comune, 507, 508, 509, 502 a comune e 510, articoli di stima 318, 319, 320, 321, 322, 323, della estensione di braccia quadre 908, pari a metri quadri 329 60, con rendita imponibile complessiva di lire toscane 459 41, pari a italiane lire 385 93, per il prezzo di lire 44845 26, comprensivo di ogni e qualunque indennità, da pagarsi insieme ai relativi frutti ai signori Caselli decorsi che siano giorni trenta dalla inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e salva la prova della libertà dell'immobile espropriato.

ALESSANDRO MORELLI, notaro.

3218 Estratto.

Per pubblico contratto del dì 30 settembre 1870, rogato dal notaro Alessandro Morelli, residente a Firenze, e da registrarsi nel termine di legge, i signori cavaliere Giuseppe e Giovanni Da Capparello, Pasquali del fu Augusto Da Cepparello hanno venduto alla comunità di Firenze, a causa di espropriazione per pubblica utilità, una casa con orto posta in Firenze e precisamente in via Nazionale al n 30 (trenta), composta di piano terreno e di due piani superiori, confinata: 1º via nazionale; 2º, 3º e 4º Martelli Giuseppe, salvo se altri, ecc., e rappresentata al catasto della comunità di Firenze, in sezione E dalle particelle di n 147 e 148, articolo di stima 78, con rendita imponibile di lire toscane 102 84, pari a lire italiane 86 38, per il prezzo di lire novemilaottocentocinquantacinque e centesimi trentasei da pagarsi insieme ai relativi frutti ai signori Da Cepparello Pasquali suddetti decorsi che siano trenta giorni dall'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti dell'art 54 della legge 25 giugno 1865, n 2359, e salva la prova della libertà del fondo venduto.

ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Estratto.

Mediante pubblico instrumento del dì 30 settembre 1870, rogato dal notaro Alessandro Morelli, e da registrarsi nel termine di legge, il signor Carlo del fu Francesco Rebagli ha venduto alla comunità di Firenze, a causa di espropriazione per pubblica utilità, due case poste in Firenze nella via del Gomitolo dell'Oro, ai numeri 8, 10, riunite oggi in una sola, confinate: 1º a mezzogiorno-ponente via del Gomitolo dell'Oro; 2º volgendo a ponente Orti Giuseppe e Giovacchino e Frangini Leopoldo e Michele; 3º Caselli Leopoldo; 4º rimanenze della proprietà Rebagli, con porzione della particella 523, e con quella 521 fino al primo citato confine, salvo se altri, ecc., e rappresentate al catasto della comunità di Firenze in sez. E dalle particelle 519 e 520, comprese negli articoli di stima 329 e 330, colla rendita imponibile complessiva di lire italiane 304 42, e da porzione della particella 523, compresa nell'articolo di stima 332, colla rendita imponibile da ratizzarsi a cura della agenzia delle tasse.

Il prezzo per il quale detti immobili sono stati venduti dal signor Carlo Rebagli al comune di Firenze è di lire 37,200, da pagarsi insieme ai relativi frutti al detto signor Rebagli decorsi trenta giorni dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti dell'articolo 54 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e salva la prova della libertà del fondo venduto.

3219 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Pubblicazione.

Salvadore Alessandro del fu Angiolo Orvieto e della vivente Ester Finzi, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, in seguito dell'autorizzazione accordatagli col decreto del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti del 15 settembre anno corrente, deduce a pubblica notizia avere domandata a Sua Maestà il Re d'Italia di aggiungere agl'indicati di lui nomi quello di Abramo, col quale finora è conosciuto al commercio, ed ha sempre contrattato, onde così evitare complicanze e dispendi, non solo nel giro dei suoi affari commerciali ora pendenti, ma anche per tutti i contratti già da esso stipulati, non che per correggere le impostazioni catastali, e le inscrizioni ipotecarie che lo riguardano sì attivamente che passivamente, e quindi invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine di mesi quattro dal giorno della presente pubblicazione e respettive affissioni.

Firenze, li 4 ottobre 1870.

3222 Dott. FRANCESCO COSCI, proc.

Avviso.

La signora Olga de Basilewsky, dimorante in via dei Servi, palazzo Bouturline, dichiara che pagando sempre a pronti contanti non riconoscerà debito alcuno fatto in suo nome.

Li 5 ottobre 1870.

3238 OLGA DE BASILEWSKY.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 30 settembre 1870, rogato dal notaro Alessandro Morelli, e da registrarsi nel termine di legge, il signor marchese senatore Lorenzo Ginori Lisci devenne, come operaio del R. Conservatorio delle Mantellate, col comune di Firenze alla liquidazione dell'indennità dovutagli per i danni che va a risentire la casetta posta sulla via San Gallo per lo spostamento del piano stradale di quella via in prossimità della Piazza Cavour, e fu d'accordo pattuito che il comune di Firenze corrispondesse al Conservatorio suddetto la somma di lire 998 02 decorsi che fossero trenta giorni dall'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dagli articoli 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, numero 2359.

3220 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Bando di vendita.

Il sottoscritto notaro, specialmente incaricato, rende noto che la mattina del dì 14 ottobre 1870, a ore 11, nella casa posta in Firenze via Parione, n. 18, saranno posti in vendita al pubblico incanto una quantità di mobili ed una libreria legale, il tutto spettante alla eredità jacente del fu dottor Gesualdo Bardini, per rilasciarsi in vendita in un solo lotto al maggiore offerente a pronti contanti sul prezzo di stima resultante dalle relative perizie che si trovano presso il curatore Giuseppe Merlini, domiciliato in Firenze via Vigna Nuova, num. 26, studio Marchionni.

Firenze, ottobre 1870.

Ser Francesco del fu Antonio Atticciati, notaro pubblico residente in Firenze.

3237 GIUSEPPE MERLINI, curatore.

Cassa centrale di risparmi e depositi. *di Firenze.*

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 150097, sotto il nome di Santi Anna, per la somma di lire 50.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per suo legittimo creditore il denunziante.

Li 4 ottobre 1870. 3229

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 26 settembre decorso, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Rinaldo Del Lungo di Firenze, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura del fallimento il giudice signor Enrico Perfumo, nominando in sindaco provvisorio il signor Oreste Del Bianco, e destinando la mattina del dì 11 ottobre 1870, a ore undici, per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato, all'oggetto di proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto

Li 3 ottobre 1870.

3240 U LIVERANI, vicecanc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff di tribunale di commercio, con sentenza in data del dì 26 settembre decorso, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Fissi, negoziante in Calenzano, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura del fallimento il signor Filiberto Crosa, aggiunto giudiziario, nominando in sindaco provvisorio il signor Oreste Del Bianco, e destinando la mattina del dì 11 ottobre stante, a ore dieci, per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato, all'oggetto di proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 3 ottobre 1870.

3241 U. LIVERANI, vicecanc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 29 settembre decorso, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento della Società commerciale Gasperini e Mazzoni, avente laboratorio di sartoria in questa città, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura del fallimento il signor Filiberto Crosa, aggiunto giudiziario, nominando in sindaco provvisorio il signor Diomede Tarchiani, e destinando la mattina del dì 17 ottobre corrente, a ore 10, per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato, all'oggetto che propongano il sindaco definitivo

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 3 ottobre 1870.

3242 U. LIVERANI, vicecanc.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto per ogni miglior fine ed effetto di ragione come il signor conte Carlo Bossi dei marchesi Pucci ha inibito formalmente a tutti i suoi coloni delle due fattorie riunite di Montagnana in Valdipesa, e San Martino a Strada, situate nelle comunità di Montespertoli, Casellina e Torri, Barberino di Valdelsa, Gertaldo, Galluzzo, e Bagno a Ripoli, qualunque compra o vendita di bestiame di ogni specie senza la espressa licenza del signor Carlo Baracchi, agente di dette fattorie.

Li 6 ottobre 1870.

3245 GAETANO GAMBACCIANI maestro di casa.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che il signor Giovanni Battista Milanesi, domiciliato a Santa Sofia, con mandato speciale del dì 18 settembre corrente, nell'interesse della sua rappresentata Rosa Giannini vedova Milanesi, il 26 del corrente dichiarò di accettare col beneficio d'inventario la eredità relitta dal fu Angiolo Giannini, morto *ab intestato* in questa città il dì 23 agosto ultimo decorso.

Dalla cancelleria della pretura di Santo Sepolcro.

Li 29 settembre 1870.

3247 Il cancelliere G. FALCHI.

Decreto d'adozione.

Nel giudizio di adozione in linea di espediente tra l'adottante cavaliere Giuseppe Nicola Luigi Mattei figlio dei furono Gaetano e Luisa Taoul, e l'adottata signorina Anna Calabrese, nativa di Valenzano, nubile, figlia dei furono Antonio e Palma Parisi, la prima sezione civile della Corte di appello di Napoli nell'udienza feriale del 23 settembre 1870 ha emesso decreto del tenor seguente:

« La Corte pronunziando in Camera di consiglio dichiara farsi luogo alla adozione chiesta dal suddetto signor cavaliere Giuseppe Nicola Luigi Mattei in persona della nominata signorina Anna Calabrese.

« Ordina che una copia del presente sia affissa alla sala di questa Corte, altra in quella del tribunale civile e correzionale di Napoli, ed altra al municipio del domicilio dell'adottante e dell'adottata, e sarà inserito nel giornale degli annunzi giudiziari di Napoli e di Bari, non che nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*. »

Tale inserzione segue ai termini dell'articolo 218 leggi civili.

3246 GAETANO AJELLO, proc.

Avviso interessante.

Si rende noto a chiunque possa avere interesse, che Giovanni Enrico Brunner e Tommaso Steiner, in conformità dell'avviso pubblicato in questa gazzetta il dì 4 ottobre 1870, numero 273, acquistarono liberamente in compra da Assunta ed Angiolo coniugi Tiraforti tutto il mobiliare, attrezzi, ecc., esistenti nel caffè del Teatro Pagliano, posto nello stabile Pettorelli in via Ghibellina di questa città.

Chiunque possa vantare crediti o diritti sul mobiliare stesso si presenti giudicialmente dal sottoscritto al suo studio via Santa Margherita, num. 7, prima del dì 12 ottobre corrente, giorno stabilito per il pagamento dei mobili stessi nelle mani dei coniugi Tiraforti.

Tanto si rende di pubblica ragione a tutti e per tutti gli effetti.

Firenze, li 6 ottobre 1870.

3265 A. G. PAOLI.

Dichiarazione. 3264

L'anno mille ottocento settanta, ai quattro del mese di ottobre

Per cancellare qualunque sinistra impressione motivata dall'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel giorno 11 settembre 1870, n. 250, e all'oggetto di rilevare indenne il signor Lorenzo Salvetti Giovanni Battista dai danni di qualunque specie possano essergli venuti e possano per l'avvenire venirgli per gli atti esecutivi iniziati dal signor Cioci Federigo come creditore originariamente del prefato signor Lorenzo Salvetti Giovan Battista, il sottoscritto Antonio del fu Luigi Silvani, non solo in nome proprio, ma anche in nome del di lui fratello Alessandro, dichiara che essi fino dal 9 maggio decorso acquistarono dal signor Salvetti un podere in vocabolo il Carnaio, per i rogiti del notaro ser Santi Nuti, e si obbligarono di pagare essi signori acquirenti il debito che il Salvetti aveva verso il signor Federigo Cioci;

Che però essi riconoscono dovere loro il dichiarare esplicitamente essere essi soli responsabili presso il signor Cioci, e però il signor Salvetti essere fuori di ogni responsabilità pel detto titolo, e lanzi avere il Salvetti stesso fino da questo giorno iniziati gli atti contro i sunnominati per la rilevazione dei danni.

Io ANTONIO SILVANI, in proprio e nei nomi, dichiaro quanto sopra.

JACOPO FORCELLI, testimone.

AVV FRANCESCO FORDENTI testimone.

Editto.

Si notifica a Domenica Formentini *recte* Formenti vedova Stratico, e ad Angela Tormentini *recte* Formenti Susanna di qui, ora d'ignota esistenza e dimora, non che agli ignoti loro rappresentanti che il nobile cav. Bernardo Barozzi coll'avv. Barozzi produsse in loro confronto la petizione 6 settembre corrente sotto pari numero, per cancellazione di vincolo sopra cartelle del Debito pubblico, per la complessiva rendita annua di italiane lire 1125, e che con odierno decreto si fa intimare all'avvocato di questo foro dottor Salvognini, il quale si è destinato in loro curatore *ad actum*, essendosi sulla medesima fissato per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esse Formenti e loro rappresentanti il far giungere al curatore loro deputato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Che il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a cura della parte attrice.

Dal Regio tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 9 settembre 1870

3203 Dott BARBARO.

Estratto.

I signori ingegnere Vincenzo Stefano Breda, barone Angiolo Adolfo Levi, commendatore Giacomo Servadio ed ingegnere Emilio Martinez, in esecuzione della deliberazione presa dall'assemblea generale della Società anonima del Grand Hôtel di Firenze sotto dì 19 novembre 1867 e redatta dal notaro Pellegrino Niccoli, deducono a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione qualmente:

1º È stata istituita una Società anonima denominata *Società anonima del Grand Hôtel di Firenze*, avente per scopo di costruire in Firenze un gran stabilimento ad uso di abitazioni private o locanda, da affittarsi sia smobiliato, sia ammobiliato, ovvero alienarlo. A quest'effetto, col contratto dell'8 maggio 1866, rogato Guerri, i signori Vincenzo Stefano Breda e barone Angiolo Adolfo Levi, quali soci promotori di detta Società, compravano dai signori Servadio e Martinez per il prezzo di lire duecentomila, oltre le spese, uno stabile allora in costruzione, ora ultimato e reso abitabile, posto in Firenze nel nuovo quartiere delle Cascine, sul nuovo Lungarno, presso la Barriera, segnato di numero stradale 36, confinato a mezzogiorno Lungo l'Arno, a tramontana via Vittorio Emanuele, a ponente Vagnouville, a levante da Albertini, ed è al catasto della comune di Firenze rappresentato in sezione F dalle particelle 1998, 3761, articoli di stima 1164, 2376, con rendita imponibile di lire catastali 43 15, essendo presso l'uffizio delle ipoteche di Firenze avvenuta la relativa trascrizione sotto di 30 maggio 1866, vol. 3, art. 97.

2º Membri ordinari di detta Società sono:

Ingegnere Vincenzo Stefano Breda,
Barone Angiolo Adolfo Levi,
Ingegnere Emilio Martinez,
Commendatore Giacomo Servadio, presidente,
Ingegnere Luigi Tatti.

E membri straordinari sono:
Maurizio Jung,
Commendatore Sansone D'Ancona.

Il direttore ha la rappresentanza della Società nella trattativa, conclusione e celebrazione dei contratti, sta in giudizio in qualunque lite sì attiva che passiva, firma i mandati d'entrata e uscita per la cassa della Società unitamente ad uno dei consiglieri.

3º La Società fu approvata mediante decreto Reale li 20 febbraio 1868.

4º Il capitale sociale ascende ad un milione di lire italiane; questo intiero capitale è stato sottoscritto e effettivamente pagato.

5º Le azioni sono in numero di 4000, ciascuna rappresentata da una cartella di lire 250 al portatore, e possono a richiesta del possessore ridursi nominative.

6º Se il Consiglio decidesse di creare passivamente un imprestito ipotecario per ammobiliare detto stabile, sia contraendolo direttamente con qualche capitalista, sia emettendo un congruo numero di azioni o di obbligazioni garantite, tale imprestito dovrà preventivamente essere autorizzato dall'assemblea generale e dal Governo.

7º La Società ha avuto vita dal 20 febbraio 1868, giorno nel quale venne approvata col citato decreto Reale, e deve durare per anni dieci, con facoltà nell'assemblea generale di prorogare tal termine per altri anni cinque, ed anche di quinquennio in quinquennio fino ad anni trenta, come il tutto più e meglio resulta dall'allegata deliberazione, dal mentovato statuto sociale, non che dal ridetto contratto dell'8 maggio 1866, rogato Guerri, registrato a Firenze li 7 giugno 1866, reg. 18, fol. 149, n. 1981, e da quello del 19 novembre 1867, rogato Niccoli, registrato li 23 novembre detto, reg. 9, fol 122, n 8582.

Firenze, li 6 ottobre 1870.

3255 Dott. FRANCESCO COSCI, proc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA